

Il fronte anti-renziano converge su Cuperlo

IL RETROSCENA

SIMONE COLLINI
ROMA

I bersaniani annunceranno nei prossimi giorni la loro scelta. Bindi e Marini non sosterranno il sindaco Bersani critico nei confronti dell'uscita di Franceschini

Gianni Cuperlo non ci pensa a farsi da parte: «Un passo indietro? Assolutamente no. Sto girando le Feste, ho presentato le mie Note. Sono e resto candidato». Ed è attorno a lui che si sta organizzando il fronte antirenziano. Non ci saranno infatti altri candidati in campo, oltre a quelli che già si sono fatti avanti. E se il sindaco di Firenze trova nuovi alleati nell'area degli ex-Popolari, con però significative eccezioni, sulla candidatura sostenuta in principio da dalemiani e cosiddetti giovani turchi sono pronti a convergere anche i bersaniani.

La preoccupazione è che il prossimo congresso del Pd riproduca una linea di frattura tra ex-Ds ed ex-Margherita, ma proprio per evitare questo rischio si sta già lavorando per allargare il fronte dei sostenitori di Cuperlo a settori e personalità del mondo cattolico. E nel giorno in cui Dario Franceschini e Beppe Fioroni si schierano con Renzi, non passano inosservati i silenzi di Rosy Bindi e di Franco Marini, che presto spiegheranno perché non appoggeranno la candidatura del sindaco fiorentino (l'ex presidente del Pd lo farà oggi dalla Festa di Genova).

Il congresso ufficialmente si apre con l'Assemblea nazionale del 20 e 21, che dovrà approvare le regole e indicare le date dei congressi locali e di quello nazionale (l'indicazione è per dome-

nica 24 novembre, anche se i tempi tecnici necessari allo svolgimento delle assise territoriali potrebbero provocare uno slittamento di una settimana, spiegano al quartier generale del Pd). Ma di fatto gli schieramenti si completeranno già prima di quell'appuntamento, con novità di non poco conto. Stefano Fassina, uno degli autori del documento «Fare il Pd», in cui si critica l'ipotesi di una torsione personalistica del partito, spiega che nei prossimi giorni ci sarà un incontro di quanti hanno appoggiato quell'impostazione per decidere come andare avanti: «Continuiamo a sostenere le nostre tesi e a breve sceglieremo a chi affidare la nostra riflessione», anticipa il viceministro dell'Economia. «Di certo la nostra linea è diversa da quella di Renzi, che non è adeguata ad affrontare le sfide che abbiamo di fronte».

Di certo c'è però anche che presentare un'altra candidatura, oltre alle quattro già in campo (accanto ai due principali sfidanti ci sono Pippo Civati e Gianni Pittella), servirebbe a poco. Sarebbe invece più opportuno, è il ragionamento che si fa a questo punto nel fronte bersaniano, provare ad allargare il fronte dell'unico candidato che può giocare la partita contro Renzi. «Il documento presentato da Cuperlo merita di essere preso in considerazione», dice non a caso il responsabile Organizzazione Davide Zoggia, che tra le altre cose apprezza il fatto che il

deputato triestino abbia messo al centro del ragionamento il ruolo del Pd: «È una piattaforma che inquadra bene ciò che deve fare il prossimo segretario, quel che si deve fare per rilanciare il partito, perché è di questo che si deve occupare il nostro congresso, non di chi debba essere il candidato premier».

IL GELO DELL'EX SEGRETARIO

Lo stesso Pier Luigi Bersani ha commentato con freddezza l'uscita di Fran-

ceschini a sostegno di Renzi. Di fronte a chi gli ha riferito le parole del ministro per i Rapporti col Parlamento, l'ex segretario ha mostrato un certo stupore: «Prima di sostenere qualcuno alla segreteria del Pd bisognerebbe sapere che idee ha in testa sia del partito che dell'Italia. E io, sinceramente, ancora non l'ho capito quali siano». Ma c'è anche un'altra cosa che non convince Bersani, vale a dire il ragionamento fatto da Fioroni, secondo il quale «in un congresso in cui c'è un candidato che rappresenta l'80% e altri candidati che faticano tutti insieme a dividersi il 20%, bisogna prendere atto che c'è un solo candidato». L'ex segretario del Pd un po' ironizza, parlando di «bella svolta sovietica di Fioroni sul candidato unico», un po' fa sapere che «non sarà così», che non ci sarà cioè soltanto un candidato forte in campo. E per rafforzare la candidatura di Cuperlo, per evitare che appaia come rivolta più al passato ex-diessino che al futuro del Pd, si sta già lavorando per allargare il fronte dei suoi sostenitori ad esponenti del mondo cattolico e agli ex-popolari che non intendono appoggiare Renzi come Bindi e Marini, con iniziative ad hoc fissate in agenda per le prossime settimane.

Chi comunque non si preoccupa dei nuovi endorsement per Renzi è Matteo Orfini, che insieme agli altri cosiddetti giovani turchi ha sostenuto dall'inizio la candidatura di Cuperlo. «Sarà più difficile raccontarsi come innovatori imbarcando il "disastro", il "vicedisastro" e tutta la compagnia», dice il deputato del Pd riprendendo il modo in cui Renzi aveva definito Veltroni e Franceschini dopo l'elezione di quest'ultimo a segretario del Pd. Le dichiarazioni di sostegno arrivate da più parti nei confronti del sindaco fiorentino possono insomma risultare anche controproducenti. Ironizza Orfini via twitter: «Dunque Renzi vuole "rivoluzionare" il Pd insieme a Franceschini, Fioroni, Veltroni, Bettini, Fassino. Sarà un congresso divertente».



Gianni Cuperlo con Nanni Moretti in un'immagine d'archivio FOTO LAPRESSE

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688